

# ASPETTI NATURALISTICI.

## Inquadramento generale

La zona territoriale, al cui interno viene prevista la realizzazione dell'opera in progetto, risulta totalmente antropizzata e urbanizzata, ad una quota di circa 1200 m, diffusamente caratterizzata dalla presenza di fabbricati, strade e dalla Regionale per Bionaz. La tipologia vegetazionale che risulta diffusa nell'ambito territoriale in esame è rappresentata dalla "**vegetazione di tipo erbaceo dei prati irrigui falciabili**", come ben si rileva dall'allegato fotografico, caratterizzata cioè dalla continua interazione tra uomo, animali (portati al pascolo) e vegetali, che produce, cioè, un adattamento di questi ultimi alle condizioni ecologiche in senso lato determinate dall'azione umana (es: concimazioni e successiva selezione delle essenze floristiche, ecc). Il prato sfalciabile è diffuso in tutta l'area circostante quella delle opere, favorito da una ottima esposizione al sole e dalla presenza di impianti irrigui, che rendono ben produttivo l'intero settore. Sono questi gli elementi modellatori del panorama floristico, bel lontano dalla tipologia altrimenti naturale che potrebbe insediarsi. Piccoli filari arborati (Aceri, piccoli pioppi, betulle) completano la semplice descrizione della zona oggetto e adiacente quella interessata dalle opere. Lungo l'alveo del torrente Buthier, dove si potrebbe ipotizzare una maggiore naturalità, si ha a che fare con una vegetazione arborea ed arbustiva, riferibile a macchie di arbusti e latifoglie. Da rilevare il fatto che il settore idraulico del piccolo torrente tra Veynes e Voisinal è stato oggetto di interventi sia di regimazione sia di ripristino a seguito delle frequenti esondazioni cui nel passato è andato incontro.

Le opere in progetto andranno in realtà ad interferire molto poco con le aree naturali, interessando infatti le sedi stradali varie lungo cui verranno fatte correre le condotte.

Per una descrizione dettagliata dell'ambiente vegetazionale si rimanda alla relazione contenuta nel Piano regolatore.

Dal punto di vista faunistico, per quanto concerne la mammalofauna queste, presentano una relativa abbondanza di specie, in particolare per i Micromammiferi: si tratta di specie molto comuni e ben diffuse sul territorio regionale. Questo biotopo è inoltre utilizzato come sito trofico dalla Volpe *Vulpes vulpes*, dalla Faina *Mustela foina*, dalla Donnola *Mustela nivalis* dalla Lepre comune *Lepus europaeus*. In prossimità degli insediamenti urbani e nelle aree che li comprendono, non si segnalano specie particolarmente rare o vulnerabili. Si tratta in genere di specie assai comuni, ben adattate al disturbo di origine

antropico. Il popolamento di micromammiferi è il solo che possa raggiungere densità importanti, ma con specie molto comuni. Le aree marginali agli insediamenti urbani possono essere utilizzati in maniera occasionale per la ricerca del cibo da parte di carnivori come la Volpe *Vulpes vulpes*, la Faina *Mustela foina* e la Donnola *Mustela nivalis* oppure dalla famiglia dei chiroterri. Anche per quanto concerne l'avifauna si segnalano solo specie comuni, ben diffuse a livello regionale e poco sensibili. " e che evidenzia l'assoluta "normalità" della situazione faunistica.

## **Descrizione degli effetti**

Relativamente agli effetti che la realizzazione dell'opera potrà determinare sullo stato dell'ambiente, sia nel breve sia nel lungo periodo, si può porre l'accento su alcuni importanti elementi: in primo luogo, data la tipologia dell'opera, è chiaro che eventuali effetti sull'ambiente si avranno esclusivamente in fase di realizzazione dell'opera, quando cioè il suolo verrà rimosso per far spazio alle tubazioni. Ad opera ultimata, non è possibile ipotizzare alcun effetto di rilievo. In secondo luogo, è necessario puntare l'attenzione sul fatto che il tracciato interessa in maniera esclusiva aree urbanizzate o comunque la cui impronta è direttamente legata alla presenza dell'uomo, come nel caso dei prati falciabili.

Alla luce di queste due brevi considerazioni, si possono analizzare i possibili effetti derivanti dalla realizzazione dell'intervento: la realizzazione delle opere richiede, com'è ovvio, di scavi e movimenti di terra che, causa la rimozione della vegetazione e la creazione di ostacoli al deflusso, rappresentano le generatrici di impatto. L'effetto atteso è comunque limitatissimo, in relazione alla tipologia vegetazionale interessata e potrà avere durata limitata ad una stagione vegetativa al massimo; adottando come misura di riduzione dell'effetto l'accantonamento del suolo vegetale (almeno i primi 60 cm), laddove questo sia rimosso ed il successivo riutilizzo in loco, si avrà una più agevole ripresa vegetativa e una minore durata temporale dell'impatto che si risolve in una riduzione della produzione agropastorale per via della diminuzione della superficie sfruttabile. L'effetto è assolutamente minimo e reversibile, in quanto la ricrescita della vegetazione ad opera ultimata assicura il ritorno alle condizioni ante intervento. Si sottolinea ancora una volta che l'areale interessato dalla rimozione del suolo agricolo è davvero limitatissimo, in quanto la maggior parte del percorso delle condotte interagisce con aree stradali o comunque prive di vegetazione. Un'ultima possibile generatrice di effetti durante la fase di cantiere potrà essere costituita dalla modifica del flusso idrico conseguente alle varie "ricanalizzazioni" dei flussi superficiali: data l'esistenza di prati falciabili irrigui l'effetto atteso è assolutamente irrisorio.

Ad opera ultimata, nessun effetto rilevabile potrà essere determinato sull'ambiente di fatto: le tubazioni, infatti, sono nel sottosuolo e non alterano in

alcun modo la crescita delle piante e nessuna perdita di suolo agricolo, e di conseguenza produttivo, è attesa.

La nuova configurazione dei flussi idrici, che in teoria potrebbero costituire un elemento di disturbo o quantomeno di diversità rispetto alla situazione ante intervento, è in realtà incapace di produrre effetti: le acque che vengono prelevate e ricanalizzate infatti sono quelle già "sottratte" al deflusso naturale e quindi già allo stato attuale non utilizzate dal suolo; il prelievo a monte di Veynes insiste su una piccola asta torrentizia oggi già pesantemente regimata e quindi non utile a fornire acqua alla falda naturale. Il fatto infine che il sistema di deflusso torni allo stato di fatto laddove le acque vengono reimmesse nel Buthier, fa sì che nessun effetto possa essere ipotizzato

## **Misure di mitigazione**

Relativamente alle misure di mitigazione, si sottolinea la necessità di operare una frequente bagnatura delle superfici carrozzabili, sulle quali il transito dei mezzi di cantiere potrebbe determinare la creazione di nuvole di polvere: il suggerimento vale soprattutto per le zone più prossime alle aree abitate, dove cioè il disagio è ovviamente più alto. Altra norma da applicare è relativa al controllo dei carichi eventualmente smaltiti all'esterno dell'area di intervento: anche in questo caso, sarà assolutamente necessario impedire la produzione di polvere durante il trasporto, fatto che si persegue evitando carichi di materiale troppo fine non adeguatamente inumidito.

Dal punto di vista vegetazionale, come già affermato in precedenza, sarebbe opportuno procedere all'accantonamento del suolo vegetale rimosso in fase di scavo, per poter procedere successivamente alla sua posa nella zona una volta terminata la posa della tubazione.